

Forza Italia e Alleanza nazionale: «Il governatore sbaglia tutto» «Crisi economica senza fine Serve una svolta culturale»



*Carraresi (Udc):
«Nodi irrisolti
da anni: legge
sui servizi pubblici,
termovalorizzatori,
enti inutili e Peretola»*

A destra l'aula
del consiglio
regionale
con i banchi lasciati
vuoti dal Pdl; sotto
Antonella Mansi,
presidente
di Confindustria
toscana,
che ha assistito
alla seduta

LE PROPOSTE DEL POPOLO DELLA LIBERTÀ **«Fondi di garanzia ai Consorzi Fidi, rilancio infrastrutturale, sostegno al turismo, incentivi al reddito e alla capacità di spesa delle famiglie»**

FIRENZE

Ricette sbagliate che soprattutto non marcano una discontinuità culturale con il passato. Il Popolo della libertà, disertata l'aula consiliare, va all'attacco dei provve-

dimenti varati dalla giunta per fronteggiare la crisi economica. E li boccia sia nell'ottica di un intervento emergenziale sia, anzi soprattutto, in quella di una proposta strutturale per provare a invertire la rotta. «In queste settimane - dice il capogruppo di An Roberto Benedetti - abbiamo incontrato i rappresentanti delle associazioni di categoria. Da loro è emersa una condivi-

sione degli interventi del governo, ma anche un diffuso senso di inadeguatezza nei confronti dei provvedimenti della Regione. Siamo di fronte a una mancanza di prospettiva dannosa per i settori strategici della nostra economia».

Cosa sarebbe necessario allora, per il Pdl? Si parte dal «disagio infrastrutturale», dal mancato completamento di opere necessarie per la Toscana, dall'antica lotta contro il «partito del no» che, per Fi e An, non è ancora conclusa. Si passa poi a un passaggio

specifico degli interventi della giunta: le risorse (definite peraltro «modeste») per le garanzie al credito, affidate a Fidi di Toscana. «È un errore non aver scelto i Consorzi fidi gestiti dalle categorie - spiega Magnolfi - e temo che si tratti di una conflittualità voluta. Si sceglie l'agenzia pubblica che non funziona, ma sotto il controllo politico, invece di quelle delle associazioni che funzionano». Altra delusione: «Non è stata presa in seria considerazione la giusta richiesta di Confindustria di allocare in modo diverso le risorse dei Fondi strutturali europei - ha aggiunto Magnolfi - che sarebbero invece una manna dal cielo per le imprese in crisi».

Tra i temi principali di critica a Martini, poi, la «mancata attenzione a due settori cruciali della nostra economia come turismo e agricoltura», af-

fermano i due capigruppo. L'allarme sull'agricoltura è di particolare forza, quello sul turismo riguarda «l'insuffi-

cienza dell'apporto di Apet, quando non la sua dannosità».

Resterebbero poi altri passaggi strutturali da attuare: «Già nel consiglio straordinario sull'economia del 2005 - ha detto Magnolfi - avevamo lanciato l'allarme sulla situa-

zione di crisi, che è stata regolarmente sottovalutata. Di volta in volta sono state bocciate tutte le nostre proposte, compresi i necessari interventi di sostegno al reddito e alla spesa delle famiglie». Un quadro di totale antitesi alle proposte della

giunta, con un presupposto di fondo: «È necessaria una svolta culturale e politica per rendere la Toscana attraente per le imprese. E non lo si fa con i manifesti in cui la giunta è specializzata, ma attuando interventi specifici sul territorio».

Angelo Pollina (Fi), vice presidente del consiglio regionale, aggiunge: «La fase di crisi si apre dopo una sostanziale stagnazione per l'economia toscana, per questo servono misure eccezionali. Ed è necessario che i nostri interventi seguano la strada tracciata dal governo nazionale. Per questo abbiamo lanciato l'idea di creare da subito un fondo speciale per sostenere le imprese e la possibilità di fissare tempi più brevi per il

pagamento negli appalti pubblici. Più soldi e meno leggi, questa potrebbe essere la strada giusta».

Uno scontro frontale nel quale si inserisce, sebbene il comportamento in aula sia stato diverso, anche l'Udc. Il capogruppo Marco Carraresi ha elencato i «nodi da anni irrisolti» che condizionano l'economia regionale: il blocco della nuova legge sui servizi pubblici bloccata per il veto della sinistra radicale, la necessità di tagliare gli enti inutili, scelte chiare sui termovalorizzatori e sulla politica energetica regionale, il sostegno alle infrastrutture a partire dal «caso irrisolto» dell'aeroporto di Peretola, lo stop al blocco della vendita delle case popolari, una maggiore attenzione alle famiglie.

[OP]